



Amici della Musica "A. Schmid"
Lodi

COMUNE DI LODI
Teatro alle Vigne

Teatro alle Vigne

via Cavour, 66
LODI

sabato 20 febbraio 2010

ore 21,00

Igor STRAWINSKY

L'HISTOIRE DU SOLDAT
L'HISTOIRE DU SOLDAT

LUIGI MAIO

musicatore

FRANCESCO D'ORAZIO

violino

ALESSANDRO TRAVAGLINI

clarinetto

BRUNO CANINO

pianoforte

IGOR STRAWINSKY

(1882—1971)

L'HISTOIRE DU SOLDAT

Su testo di Charles Ramuz

Versione completa per violino, clarinetto, pianoforte e voce recitante

Durante la Prima Guerra Mondiale, Igor Stravinskij, che già allora viveva in Svizzera, si trovò tagliato fuori dal suo paese natio, coinvolto nella Rivoluzione Russa. Ben presto si trovò in ristrettezze economiche insieme ai suoi amici più cari, il musicista e direttore d'orchestra Ansermet, il pittore Auberjonoise e lo scrittore Ramuz, al quale venne l'idea di creare un piccolo teatrino ambulante con la parte musicale affidata al massimo a sette strumenti, per consentire rappresentazioni anche nei piccoli paesi. Nacque così a Morgues nel 1918 *L'histoire du soldat*. Ma allora all'iniziativa non arrise alcun successo (e men che meno economico) a causa della epidemia di "spagnola", che fece annullare le previste repliche dell'opera; così che le rappresentazioni dello spettacolo si limitarono alla prima, avvenuta a Losanna il 28 settembre 1918. Successivamente però, com'è noto, a questo piccolo-grande capolavoro arrise un grandissimo successo tanto da essere giudicato non solo lavoro tra i più originali del compositore russo, ma altresì opera innovativa e trasgressiva, alla base del nuovo teatro musicale del '900. Una piccola orchestra, formata da sette esecutori ad eseguire i brani musicali; il lavoro si presta ad una serie di interpolazioni e varianti nella messa in scena che non pregiudicano affatto il suo esito artistico ma, anzi, ne rinnovano lo spirito di "commedia dell'arte itinerante". Anche per la parte musicale, pur già prevista come abbiamo visto per un organico ristrettissimo, è stata effettuata dallo stesso Strawinsky una trascrizione ulteriormente ridotta a soli tre strumenti: violino, clarinetto e pianoforte. Ed è proprio questa versione che accompagnerà la lettura del narratore che questa sera illustrerà gli avvenimenti narrati anche con azioni mimate e danzate.

La vicenda, che riprende un racconto russo di Afanas'ev, fa pensare ad una specie di "Faust" in miniatura in cui un soldato che torna dalla guerra scambia con il diavolo il suo violino in cambio di un libro magico che gli permette di leggere il futuro. Il violino diventa il protagonista musicale della storia. Solitamente dolce e sentimentale, d'impronta musicale russa quando è sintonizzato sull'anima del soldato, acquista un carattere completamente diverso, ricorrendo al linguaggio del sarcasmo, quando diventa oggetto diabolico e agognato dal demone. L'impianto musicale complessivo è al contempo popolare e cosmopolita spaziando dal tango argentino al ragtime, dalle fanfare svizzere al valzer viennese e, perfino, ad un Corale di Bach. L'esito è molto interessante e innovativo e l'ascolto anche per i continui mutamenti di ritmo risulta assai coinvolgente. Per finire un breve sunto della storia che inizia con il ritorno a casa del soldato, che per strada incontra il diavolo che sentitolo suonare riesce ad ottenere il violino in cambio di un libro magico che gli consente di prevedere il futuro. Gliene verranno ricchezze ma non la felicità. Il soldato strappa il libro, spezzando l'incantesimo e riesce a rientrare in possesso del violino con il cui splendido suono riesce a risanare la figlia del re che gli concede la mano della principessa. La vita è ora felice ma il diavolo non ha rinunciato alla preda e durante un viaggio intrapreso dal soldato e dalla sposa per riabbracciare la vecchia mamma, il diavolo riconquista il violino e col suo suono trascina via definitivamente il soldato che non riesce a resistere.

Prima parte. Introduzione (marcia del soldato). Un soldato in licenza che sta tornando a casa si ferma per riposare e accordare il suo violino.

Prima scena (il violino del soldato). Mentre sta suonando presso un ruscello entra in scena il diavolo, travestito da vecchietto, che, non visto, si avvicina furtivamente e gli poggia una mano sulla spalla.

Seconda scena (presso il ruscello). Il diavolo chiede al soldato di cedergli il violino in cambio di un libro che gli assicurerà ricchezza e potere, e lo invita a restare con lui tre giorni. I tre giorni, però, diventano tre anni e quando il soldato giunge finalmente a casa nessuno lo riconosce più, nemmeno la madre, mentre la fidanzata è già sposa di un altro. Solo adesso egli comprende che il libro può dargli oro e potere ma non l'amore. Allora si ribella violentemente al diavolo e quest'ultimo riappare sotto le sembianze di una vecchietta che gli riporta il violino. Il soldato riprende il violino tenta di suonarlo, ma dal violino non escono più suoni.

Terza scena (pastorale). Adirato, il soldato getta con violenza il violino e strappa il libro. L'incanto è spezzato e si ritrova nuovamente povero come prima. Non sapendo cosa fare, decide di avviarsi verso il palazzo del re, il quale ha promesso che chiunque riuscirà a far guarire la figlia malata, la potrà sposare.

Seconda parte. Prima e seconda scena (marcia del soldato; marcia reale). Mentre il soldato è in marcia verso il castello incontra di nuovo il diavolo sotto le spoglie di un damerino, con in mano il violino che era appartenuto al soldato. Dopo averlo sfidato a carte, il soldato fa ubriacare il diavolo e si riprende il violino.

Terza scena (piccolo concerto). Il soldato suona vittorioso sopra il corpo del nemico sconfitto e guarda con ottimismo al suo futuro: con la musica riuscirà a guarire la principessa e a ottenerne la mano.

Quarta scena (tre danze: tango, valzer, ragtime). Nella stanza ove la principessa giace malata, il soldato suona appassionatamente: la fanciulla si alza dal letto e inizia a ballare, ma il diavolo è entrato nella camera e tenta ancora di riprendersi il violino.

Quinta scena (danza del diavolo). Il soldato continua a suonare vorticosamente per costringerlo a ballare. Il ritmo irresistibile della musica non dà tregua al diavolo che balla fino a cadere esausto a terra.

Sesta e settima scena (piccolo corale; canzone del diavolo). Sebbene la vita del soldato sia ormai felice nella reggia, egli decide di recarsi a trovare la madre e chiede alla principessa di accompagnarlo, ma lungo la strada lo attende nuovamente il diavolo che, suonando il violino, lo invita a seguirlo.

Ottava scena (grande corale). La principessa, spaventata, abbraccia il soldato che sembra stordito e dice di non ricordare più quale sia la strada per giungere a casa.

Nona scena (marcia trionfale del diavolo). Il diavolo continua a suonare e la musica attrae irresistibilmente l'infelice soldato che non può più sottrarsi al suo destino. Invano la principessa tenta di trattenerlo: il diavolo trionfante lo trascina via.

(a cura di Paolo Motta)

Il genovese **LUIGI MAIO** (Musicatore per sua scherzosa definizione), musicista, attore ed autore, “Premio Arte e Cultura Ettore Petrolini”, vincitore dell'ambito “Premio della Critica Teatrale 2004-2005” quale originale mattatore e reinventore del Teatro Musicale da Camera nel cui ambito riscuote grandi successi in Italia e all'estero. Collabora con prestigiose orchestre, ensemble e grandi direttori portando in scena apprezzate edizioni de *L'Histoire du Soldat* (apparsa in cd nello speciale di Natale 2005 della rivista Amadeus assieme al violinista Domenico Nordio e ai Solisti della Scala e ristampata a grande richiesta nel Natale 2006), *Façade* di Walton/Sitwell con l'Ensemble Hyperion, *Pierino e il Lupo* (nella sua versione italiana interamente in rima), *Vespe d'Artificio* (il Futurismo da Stravinskij a Petrolini), un *Peer Gynt* da camera con l'Orchestra d'Archi Italiana diretta da Mario Brunello, trasmessa con successo su Radio Tre, ed altre ancora. E' Ambasciatore Unicef per l'alto valore pedagogico del suo lavoro.

FRANCESCO D'ORAZIO, barese, si è diplomato in violino e viola sotto la guida del padre, perfezionandosi con Carlo Chiarappa, Cristiano Rossi e poi presso il Mozarteum di Salisburgo e l'Accademia Rubin di Tel Aviv. E' anche laureato in lettere. Il suo vasto repertorio spazia dalla musica antica eseguita con strumenti originali (è il violinista dell'ensemble L'Astrée di Torino) a quella romantica e contemporanea. In quest'ultimo ambito di particolare rilievo è stata la sua lunga collaborazione con Luciano Berio di cui ha eseguito in prima mondiale il Divertimento per trio al Festival di Strasburgo, ed ha al Festival di Salisburgo, a Parigi e a Madrid. Ha tenuto le prime esecuzioni italiane dei concerti per violino e orchestra di Adams, Daugherty e del 1° Concerto di Nyman. Nell'Ottobre 2007 ha inaugurato la 51° Biennale Musica di Venezia con le prime assolute del Secondo Concerto per Violino e Orchestra e della Suite “The Libertine” di Michael Nyman con l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia.

ALESSANDRO TRAVAGLINI ha studiato presso il Conservatorio di Pescara e si è perfezionato a Lione con Jaques Lancelot e Jacques Di Donato e all'Accademia Chigiana di Siena con Giuseppe Garbarino. Nel 1984 ha ottenuto il 1° premio al Concorso Internazionale d'Esecuzione Musicale di Ancona (con Goffredo Petrassi presidente di giuria). E' stato 1° clarinetto nell'Orchestra Sinfonica del Teatro dell'Opera di Lione nell'Orchestra Sinfonica del Conservatorio di Parigi. Ha suonato per le più importanti società concertistiche al fianco di artisti come Ciccolini, Canino, Filippini, Meunier, Ballista, Krylov, Manara, Danilo Rossi, e con i Quartetti di Fiesole e del Teatro alla Scala, ecc. In qualità di solista si è esibito con I Solisti Aquilani, Il Collegio dei musicisti di Milano (dir. Gianandrea Noseda), Gli Archi di Firenze, l'Orchestra da Camera di Pau, l'Orchestra Giovanile Belga, l'United European Chamber Orchestra e varie altre. E' stato docente nei corsi di alto perfezionamento musicale presso l'Accademia Musicale Pescarese ed in numerosi corsi internazionali; tenuto masterclass in Polonia e in Corea. Già docente presso i Conservatori di Milano, Palermo e Cagliari è attualmente titolare di clarinetto presso il Conservatorio di Brescia.

BRUNO CANINO è uno dei più noti ed apprezzati strumentisti italiani. Nato a Napoli, ha studiato pianoforte e composizione al Conservatorio di Milano, dove poi ha insegnato per 24 anni pianoforte principale. Come solista e pianista da camera ha suonato nelle principali sale da concerto e festivals europei, in America, Australia, Giappone, Cina. Da 40 anni suona in un famoso duo pianistico con Antonio Ballista e da 30 fa parte del Trio di Milano. Collabora regolarmente con illustri strumentisti come Accardo, Harrell, Ughi, Mullova, Perlman. E' direttore della Sezione Musica della Biennale di Venezia. Si è dedicato molto alla musica contemporanea, lavorando praticamente con tutti i massimi compositori del dopoguerra quali Boulez, Berio, Stockhausen, Ligeti, Maderna, Nono, Bussotti di cui spesso ha eseguito opere in prima esecuzione. Numerose le sue registrazioni discografiche, sia come solista che con diverse formazioni cameristiche: fra le più recenti, come solista, le Variazioni Goldberg di J.S.Bach, l'integrale pianistica di Casella e quella di Debussy per Stradivarius di cui è uscito il primo volume. Tiene il corso di perfezionamento per pianoforte e musica da camera del Novecento al Conservatorio di Berna. È anche autore del libro, “Vademecum del pianista da camera” edito da Passigli Editore.